

LA STELLA POLARE

di Elisabetta Patelli (neo presidente dei Verdi lombardi)

<http://www.verdidicomo.org/>

ottobre 2009

Con grande soddisfazione e rinnovata speranza abbiamo vissuto la svolta storica dei Verdi al congresso nazionale di Fiuggi.

La mozione approvata, che abbiamo sottoscritto come Verdi di Como, e' riuscita a sovvertire le sorti di un'assemblea che sembrava destinata a sciogliere il partito dentro "Sinistra e libert : grazie alla forza della sua proposta politica che consiste nel rilanciare un soggetto ecologista autonomo sul modello dei Verdi tedeschi e dei Verdi francesi.

Si cambia! Era ora. Si respira nel movimento una fiducia nuova, riaffiora lo spirito originario, quello che nel lontano 1985 dava luce alle Liste Verdi e un anno dopo a Finale Ligure nasceva formalmente il Partito dei Verdi.

In questi giorni le riflessioni personali si intrecciano con i bilanci politici e con le vicende del nostro territorio: penso all'inizio del mio percorso, 10 anni fa, quando a muovermi era una forte sensibilit  animalista che mi avrebbe condotto progressivamente alla scoperta dei mille volti della rivoluzione verde. Una rivoluzione davvero, un movimento d'avanguardia se pensiamo che gi  VENTICINQUE anni fa parlavamo di ambiente, biodiversit  biologica, energie alternative, diritti degli animali, inquinamento, cambiamenti climatici, dissesti idrogeologici, economia verde...! Derisi e sbeffeggiati come sempliciotti retrogradi e nostalgici, VENTICINQUE anni fa portavamo in un Paese poco avvezzo ai temi ambientali, una questione attualissima che oggi   sulla bocca di tutti: la riconversione ecologica che piano piano sta guidando l'economia mondiale fuori dalla crisi causata da un vorace modello di sviluppo consumista e da speculazioni finanziarie.

Nonostante questa capacit  di lettura dei problemi globali e di proposta innovativa, ai Verdi non e' mai stato adeguatamente riconosciuto il loro valore assoluto nella politica di ieri, oggi e di domani.

In verit  la quota verde, al di l  di tutte le campagne denigratorie, gli ostacoli culturali e l'isolamento politico, non   decollata anche per demeriti propri: negli ultimi anni il movimento d'avanguardia, basato sulla democrazia interna, sulla partecipazione e su di una struttura federale, si   trovato nelle mani di pochi dirigenti inetti e centralisti : il "sistema" verde si   indebolito, ha sofferto, si e' bloccato, non e' pi  riuscito a comunicare all'esterno il suo patrimonio di idee e di progetti e le sue potenzialit .

Mentre il partito nazionale sperimentava dirigenti inadeguati e improbabili alchimie elettorali, i militanti Verdi hanno concentrato il loro impegno a livello locale, scontrandosi con identiche dinamiche ostili sia da parte delle altre forze di centrosinistra, che non hanno nel loro DNA le istanze ecologiste, sia da parte del centrodestra che utilizza immagini naive per screditare la opposizione dei Verdi alle peggiori nefandezze ai danni del territorio e dell'ambiente.

Significativa e' la storia comasca: da anni conduciamo costantemente la nostra battaglia contro la grande opera inutile e dannosa delle paratie, unici realmente convinti della sua inefficacia e del suo impatto devastante, ma solo oggi lo scontro con la dura realt ... del muro... ha dato corpo a tutte le nostre ragioni e finalmente i cittadini, gi  provati dalla selvaggia cementificazione del nostro territorio e un po' infastiditi dalla precedente vicenda del cedro, di fronte all'ecomostro si sono ribellati compatti, spontaneamente, sinceramente. Segato il cedro (prima) e costruito il muro delle paratie (poi) torneranno a dormire tranquilli? Noi non dormiamo affatto e con la solita coerenza e lungimiranza torniamo a vigilare degli sviluppi futuri della Grande Opera Inutile e Dannosa, cos  come sullo sviluppo urbanistico, sul

S. Anna, sul S. Martino, sulla gestione dei rifiuti, del verde, dell'acqua etc etc. Con le enormi difficoltà e la grande fatica che ci toccano per non esser più in Consiglio comunale.

Buona parte dell'opinione pubblica non comprende l'urgenza di avere gli ambientalisti nelle amministrazioni ricorre ai Verdi in casi di emergenza, pretendendo miracoli da parte di chi sta al capolinea della filiera decisionale. Il punto, invece è questo: è se i Verdi sono nelle istituzioni c'è controllo e quando i Verdi hanno potere decisionale gli scempi semplicemente non accadono. C'è ancora molta strada da fare sul piano culturale, perchè anzitutto l'opinione pubblica si liberi dai condizionamenti e restituisca il giusto credito agli ambientalisti e torni ad affidare loro responsabilità amministrative.

Sul piano del consenso elettorale i Verdi italiani sono arrivati in questi anni al minimo storico; per anni hanno dignitosamente resistito, come scelta di nicchia, finché lo tsunami del "voto utile" scatenato dagli ex alleati e l'avanzata progressiva di Berlusconi hanno spazzato via moltissime rappresentanze verdi, per lasciare il posto a maggioranze deleterie e opposizioni piatte e fiacche.

In Europa, invece, i risultati elettorali e il peso politico dei Verdi sono il segno della necessità di un progetto politico ecologista realmente e radicalmente alternativo, un piano reso indispensabile in una Italia con questo centrodestra al governo e questo centrosinistra debole e privo di un comune progetto di futuro sostenibile.

Dobbiamo quindi lavorare per fare in modo che la questione ecologica diventi centrale. E' evidente che non possiamo avviare un simile ed ambizioso processo da soli. Dobbiamo perciò lavorare da subito per costruire una "rete ecologista", recuperando le intelligenze della scienza, della cultura, dell'informazione e dell'imprenditoria, ma soprattutto quel grande movimento di uomini e donne che si occupano di ecologia, diritti, pace, nonviolenza, nuova economia, legalità, cooperazione e democrazia.

Il Congresso nazionale di questi giorni ha sconfitto il vecchio il gruppo dirigente che tentava il traghettamento dei Verdi in Sinistra E(cologia?) e Libertà, nella speranza di risicare in futuro un cucchiaino di trippa per qualche gatto. Invece a Fiuggi e' stata avviata la Costituente ecologista che riporta i Verdi ad occuparsi dei temi dei Verdi, con uno spirito rinnovato, fresco, pragmatico, propositivo sul modello degli amici tedeschi e francesi. A noi questo modello piace, e' la nostra stella polare già da un po' e da oggi lo e' per il partito intero.